

CD  
ESCLUSIVI

Ricostruita la messa di **NATALE** composta a Lipsia da **BACH**

# CLASSIC VOICE

LIRICA • CANTATA • ANTICA • CONTEMPORANEA • JAZZ

705070 - PUBBLICAZIONE IN ABBONAMENTO POSSIBILE - DEL. 15592/043 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 20 B) M.I. ANP - MENSILE - n. 103 - Dicembre 2007 - € 10,00

## YOU GOULD

Lasciò i concerti  
per il disco.  
Oggi lo farebbe  
per YouTube?

**PETRUZZELLI**  
Così rinasce  
la Scala del Sud

**AIDE TRUCCATE**  
Fiasco o successo,  
decide la claque

NEL 3° CD  
GOULD ventenne  
interpreta BACH



# Alan a SORPRESA

Tra i tanti candidati eccellenti, ha vinto il quarantenne **GILBERT**. Sarà il primo newyorkese a guidare la Filarmonica della Grande Mela. Ma a giudicare dall'accoglienza fredda, non è profeta in patria

**U**na sorpresa che ha spiazzato tutti. Nessun pronostico ha fatto centro. Per mesi è stato un accavallarsi di inviti e di corteggiamenti, un rincorrersi di nomi, per lo più eccellenti, fino a quando è stato formulato quello definitivo, il suo: Alan Gilbert, quarant'anni, infanzia e giovinezza a Manhattan, esperienze varie con orchestre americane e un incarico stabile a Stoccolma. Sulla carta, non parrebbe il Karajan redivivo. Tutti di sale, dunque, in conferenza stampa quando è stata resa nota la decisione, quella di affidargli la direzione stabile della New York Philharmonic Orchestra raccogliendo l'eredità di Lorin Maazel. Felicitazioni di rito, più lo strascico di qualche commento fra il cinico e l'ironico. Dalle colonne del New York Times, c'è chi ha dipinto Gilbert come un direttore solido, un buon professionista: nulla più. Penne acide e leggi ma leggi disposti a raccogliere la sfida di un direttore giovane, tale in relazione al ruolo, successore di Lorin Maazel, innamorato perso del repertorio contemporaneo, unico newyorkese nella storia dell'orchestra di riferimento della Grande Mela. Che alla fine ha scelto un proprio figlio.

La Filarmonica pare una famiglia allargata per Gilbert che conta tra le file dei violinisti la sorella, la mamma e fino al 2001 il padre, in amministrazione veglia la cugina. Qualcuno direbbe, un ménage all'italiana.

**Come ha reagito alla nomina?**

"Ero al settimo cielo, sapevo che il mio nome rientrava nella rosa dei candidati ma c'erano fior di concorrenti in lizza. Non potevo desiderare altro: dirigere l'orchestra della mia città".

**La familiarità con un'orchestra che l'ha vista crescere può creare ostacoli, non crede?**

"Conosco tanti musicisti, alcuni li frequento dall'infanzia. Ma ho la consapevolezza del peso e dell'identità del ruolo, le mie decisioni saranno finalizzate a ottenere la massima qualità artistica".

**Cosa ci anticipa dei programmi che intende sviluppare?**

"Non vi sono ancora decisioni solo delle idee. Generalmente mi piace comporre programmi che abbiano una logica interna molto chiara. Credo che ogni programma dovrebbe seguire un filo conduttore, ai monografici preferisco programmi che combinano più autori affiancati coerentemente. Questo approccio consente di leggere nella musica moderna le radici del passato, cogliendo la trama delle parentele".

**Conosciamo le sue predilezioni per la musica contemporanea. Cosa ne pensa la Filarmonica?**

"Bene, mi sembra. Del resto, anche chi mi ha preceduto ha proposto musica contemporanea più di quanto si creda. Certo, io sono intenzionato ad allargare questo segmento di repertorio e spero che il mio entusiasmo contagi l'orchestra. Vorrei puntare i riflettori su quello che il nostro secolo passato ha prodotto".

**La città è ricettiva in questo senso?**

"Il pubblico di New York è molto sofisticato e aperto, credo che gradirà questa impronta".

**Glenn Dicterow, primo violino, ha dichiarato che lei porterà una ventata di freschezza. Cosa risponde?**



PH. NATHAN LIPKOWITZ / MAGNET

"Germ è un fior di musicista quindi non posso che essere grato per quanto ha osservato. In questa fase, mi va di capire che l'orchestra non solo gradisca, ma pure desideri sperimentare qualcosa di nuovo. Mi fa piacere che possa esserle di aiuto a nutrire queste ambizioni".

**C'è poi chi ha criticato il fatto che la scelta sia caduta su un direttore solo quarantenne...**

"Io non posso fare niente per quanto riguarda il discorso età, penso che nel mondo ci sia spazio per tutti e che i grandi Solti, Abbado o Karajan siano stati a loro volta giovani. Comunque non intendo assolutamente monopolizzare la scena, il mio fermo desiderio è quello di allargare la rosa dei direttori ospiti perché un'orchestra dove si confidare in una figura stabile, ma allo stesso tempo è importante che lavori anche con altri direttori".

**Muti dedicherà alla Filarmonica di New York fra sei e otto settimane a stagione. Come vi dividerete il lavoro?**

"Considero Riccardo Muti un caro collega, i nostri contatti sono frequenti e già stiamo ragionando sul tipo di repertorio che svilupperemo, non ha posto obiezioni alle mie scelte. Vedo in Muti un supporto, potermi confrontare con lui è un piacere e una fortuna".

**Porterà l'orchestra in Italia?**

"È troppo presto per parlarne, organizzare uscite all'estero è una cosa piuttosto complicata. Amo profondamente l'Italia, è uno dei Paesi prediletti, quindi sarei molto felice includerla fra le tappe di future tournée".

**Non mi sembra abbia mai lavorato in Italia...**

"Proprio così. C'è stato solo un concerto a Ferrara con la Mahler Chamber Orchestra, poi ho dovuto declinare inviti da parte di Santa Cecilia e dell'Orchestra della Rai di Torino".

**Di recente, Daniel Barenboim ha confessato il suo scetticismo nei confronti del disco. Lei crede ancora in questo mezzo?**

"Sì, per me continua ad essere un strumento interessante. La gente acquista dischi per varie ragioni: lo faccio per motivi professionali, ad attrarmi non è tanto il repertorio quanto il livello di interpretazione. Il disco consente di

avere il polso della situazione interpretativa del momento, permette di avere un'idea di quello che sta succedendo sulla scena internazionale. L'interpretazione è scritta sull'acqua, quindi l'incisione continua ad assolvere il compito di testimonianza per i posteri".

**Ha progetti discografici con la Filarmonica newyorkese?**

"Oggi nell'era mediatica, si sono moltiplicate le modalità per divulgare, per far sapere in modo immediato e accessibile ai più. Sarebbe interessante che la nostra musica venisse riversata in rete e che potesse essere scaricata da un vasto pubblico così come accade per la leggera. Anch'io lascerò delle tracce perché possano essere giudicate in futuro e in modo particolare lo farò con questa orchestra affinché si possa preservare l'operato di un'esperienza che mi rende entusiasta".

**Cosa rappresenta oggi New York?**

"Continua ad essere una città che consente di vivere la vita secondo le più disparate scelte individuali, e ciò anche da un punto di vista professionale. È culturalmente viva, una miniera di biblioteche, di possibilità d'acquisto. Continua ad essere New York, New York".

**E questo, pur in un'America sempre più fragile e dove cresce il pessimismo fra la gente.**

"Amo l'America, ma sono consapevole che tante cose dovrebbero essere poste in un altro modo. Siamo attraversando un periodo scuro della nostra storia. Tante persone, tra cui io, sono sempre più consapevoli che la politica assunta dagli Stati Uniti nel mondo deve seguire un altro indirizzo".

**Se dovesse fare un bilancio professionale e umano dell'esperienza scandinava?**

"Stoccolma è una città accogliente, orientata sulla famiglia, con un profondo senso del sociale, si avverte di essere supportati costantemente dallo Stato. Si vive con serenità. Con l'orchestra abbiamo fatto cose interessanti. Bilancio assolutamente positivo".

**Nel frattempo sta riassetando l'appartamento newyorkese?**

"No perché l'ho ceduto, ma dovrò occuparmi presto della nuova sistemazione".

## IDENTIKIT

**■ NASCITA**  
Nel 1967, nell'Upper West Side di Manhattan (New York). Ora vive a Stoccolma con la moglie, Kajsa William-Olsson, e due figli.

**■ STUDI**  
In famiglia con madre, la giapponese Yoko Takebe, e padre, Michael Gilbert, entrambi violinisti della New York Philharmonic. Poi a Harvard, al Curtis Institute e alla Juilliard School (con Otto Werner Müller).

**■ PRIMI PASSI**  
Violinista nella Philadelphia Orchestra e poi nelle file dell'Orchestra dell'Opera di Santa Fe: dove si sperimenta direttore.

**■ LA NOMINA**  
Sulla scorta di 31 concerti e un debutto nel 2001, è nominato venticinquesimo direttore stabile della New York Philharmonic Orchestra. Contratto dal 2009, durata quinquennale, 12 settimane a stagione.

## Bacchette d'oro oltreoceano

### ■ FRANZ WELSER-MÖST

Direge la Cleveland Orchestra dal 2007, il contratto si spinge fino al 2012. Al contempo, dallo scorso giugno è General Musikdirektor della Staatsoper di Vienna, carica assunta - ma ormai agli sgoccioli - anche all'Opera di Zurigo.

### ■ JAMES LEVINE

Nato nel 1943, è direttore musicale del Met nonché la quattordicesima bacchetta della Boston Symphony Orchestra, unico americano ad essersi guadagnato stabilmente questo posto. Approda regolarmente anche in Europa, specie alla testa dell'Orchestra UBS del Festival di Verbier.

### ■ CHRISTOPH ESCHENBACH

Con la stagione in corso si divide il suo rapporto quinquennale con la Philadelphia Orchestra. La collaborazione, in realtà, continuerà fino al 2010 con l'impegno di un paio di settimane l'anno. Nel frattempo, è sempre stato l'incarico all'Orchestra de Paris (dal 2000).

### ■ BERNARD HAITINK

Decano della bacchetta, dal 2006-7 è il direttore principale della Chicago Symphony. Ha trascorso un quarto di secolo con la Royal Concertgebouw di Amsterdam, decenni alla testa della London Philharmonic (1967-1979) e dei complessi del Covent Garden.